



Ancona in vetta: 3-1 e sorpasso sul Vicenza. Per Simoni settima vittoria consecutiva

Gol di Bolic, Graffiedi e Magoni, per i veneti Marcolini. Striscioni contro la guerra, un petardo stordisce Schenardi, Fissore e un guardalinee

Massimo De Marzi

ANCONA L'Ancona batte il Vicenza, innesta la sesta (vittoria consecutiva) e va in fuga per la promozione. Nel confronto tra le due regine della serie cadetta, la formazione dorica si è imposta 3-1. Dopo il botta e risposta Bolic-Marcolini, l'Ancona ha prevalso grazie ad una partenza sprint nella ripresa: nel giro di tre minuti Graffiedi e Magoni hanno colpito due volte, regalando a Gigi Simoni la gioia del primato solitario. Il suo Ancona è un riuscito cocktail, con uomini d'esperienza come Maltagliati, Russo, Schenardi, Magoni e Ganz (senza contare l'infortunato Maini) e ragazzi di belle speranze come Antoni-

ni, Daino e Graffiedi. E un applauso lo meritano anche i ragazzi della curva nord, che hanno issato un lungo striscione con su scritto "no alla guerra" e, in lingua inglese, "no al sangue per il petrolio".

La sfida del "Del Conero" è stata elettrizzante, con momenti di gioco degni della categoria superiore. La sconfitta non deve quindi suonare come bocciatura per il Vicenza. I veneti, reduci da sette successi di fila e da 14 risultati utili, non perdevano dal 2 novembre: era nel calcolo delle probabilità che la sconfitta dovesse arrivare. La squadra di Mandorlini ha perso la testa soprattutto nel secondo tempo, pagando alcune disattenzioni difensive e l'evanescenza del bomber Schwoch. Il Vicenza è uscito sconfitto, mentre i suoi tifosi hanno rischiato di combinarla grossa, lanciando un petardo che ha lasciato tramortito per alcuni istanti l'ex Schenardi (oltre a

coinvolgere Fissore e un guardalinee): quel che è successo in Torino-Milan non è servito per riportare alla ragione gli imbecilli.

Allo stadio "Del Conero" ieri c'era un pubblico degno della serie A e dopo dieci minuti Bolic accendeva la curva nord portando in vantaggio l'Ancona, ribadendo in gol dopo il miracolo di Avramov sul colpo di testa di Ganz. La replica del Vicenza non si faceva attendere, con Schenardi bravo a salvare sulla linea sugli sviluppi di un corner, mentre sul prosieguo dell'azione Fissore spediva alto di testa da posizione favorevole. Al quarto d'ora il brasiliano Jeda faceva venire i brividi a Scarpi, ma nel momento migliore degli ospiti Ganz trovava il raddoppio con un bel pallonetto, annullato però per un precedente fallo su Faisca. L'Ancona era costretto a subi-

re, il guizzante Semioli faceva ammattire i difensori dorici, ma per regalare il pari al Vicenza serviva una prodezza di Marcolini, un bolide di sinistro da 30 metri che sorprende Scarpi. Già prima dell'intervallo Simoni rischiava, inserendo il trequartista Robbati per Perovic. Mossa azzeccatissima, perché nel secondo tempo l'Ancona prendeva in mano la gara e chiudeva i conti in breve tempo: al 9' Graffiedi segnava il 2-1 con un fantastica girata, mentre Magoni calava il tris, insaccando il pallone finito sul palo dopo il pallonetto di Ganz. Sotto di due gol, Mandorlini giocava le carte Bernardini e Margiotta, ma l'espulsione del portiere Avramov costringeva il Vicenza a restare in dieci e alzare bandiera bianca. Ganz (traversa) e Robbati sfioravano persino il 4-1, ma all'Ancona bastava e avanzava così.



L'Inter bada al sodo. E il fair-play?

I nerazzurri segnano il primo gol (di Batistuta) con Maresca a terra. Poi il Piacenza crolla

Giuseppe Caruso

MILANO Tre minuti di euforia per cancellarne sessantacinque di paura. Inter-Piacenza è tutta qui, è tutta nei centottanta secondi che spazzano via quanto visto fino a quel momento in campo e lanciano l'Inter verso la sfida decisiva contro la Juventus di domenica prossima a Torino.

Ma il problema della prestazione dei nerazzurri, prima della rete fortunata e liberatrice di Batistuta, rimane e non potrà essere sottovalutato da Cuiper. Perché la sua squadra in quel periodo ha riproposto in tutto e per tutto il non gioco mostrato a Barcelona martedì scorso. E del resto il tecnico interista rispetto alla disastrosa serata spagnola ha potuto inserire soltanto un uomo (Batistuta), a causa di infortuni e squalifiche.

Il risultato è stata un'Inter priva di idee in mezzo al campo, con Morfeo e Dalmat schierati sulle fasce ed incapaci di un guizzo o anche più modestamente di fare un cross per le due torri interiste. Di Biagio, l'uomo che dovrebbe dare il tempo a tutta la squadra, è sembrato in piena crisi atletica, in balia di un Baiocco assatanato e di un Maresca troppo più tecnico.

Il Piacenza scavava trincee in ogni zona del campo e si sistemava dentro per resistere agli attacchi nerazzurri portati con lentezza e poca convinzione. La squadra di Cagni così poteva tenere molto bassi i ritmi dell'incontro, trascinando i padroni di casa verso il pareggio. Basti pensare che il primo tiro dei "cuperiani" arriva al 31' grazie ad una giocata estemporanea di Cristiano Zanetti, che si traveste da ala e mette in mezzo per Batistuta che anticipa di testa il suo angelo custode Mangone e costringe Guardalben a fare un balzo spettacolare per deviare la palla. Il resto del primo tempo non offre altre emozioni.

Stesso copione nella ripresa on l'Inter che prova a sfruttare maggiormente le fasce, ma Dalmat e Morfeo (in perenne lite con la palla) fanno diventare Cristante e Tosto dei novelli Cabrini e Gentile. È più pericoloso il Piacenza, grazie ad Hubner e grazie ad un razzo terra-aria di Maresca che, da più di venti metri, decentrato, batte al volo. Ci vuole il miglior Toldo per respingere.

Cuiper prova a cambiare qualcosa per far distrarre i suoi dal vischiosissimo centrocampo piacentino: dentro Guly per il sosia di Di Biagio, con Dal-

Batistuta autore del suo primo gol interista festeggia con Cannavaro il secondo gol di Vieri



mat mandato in mezzo per inventare qualcosa. Ed il francese qualcosa si inventa. Al 19', mentre i giocatori del Piacenza chiedono di buttare fuori la palla perché Maresca è rimasto a terra, Dalmat prova un tiraccio dei suoi, assolutamente innocuo, che però sbatte tra i piedi di Bati e spiazza Guardalben. I piacentini si scatenano nelle proteste, soprattutto Baiocco con Javier Zanetti e forse spreca importanti energie nervose, perché un minuto dopo l'Inter segna ancora con Vieri, bravo ad approfittare di un "liscio" di Lamacchi.

I nerazzurri inferiscono e ancora dopo un minuto segnano il terzo gol, sempre con Vieri, dopo una triangolazione Bati-Morfeo stoppata da Gurenko, che però serve proprio lo smarcatissimo Bobogol.

Cuiper, messo il risultato al sicuro, toglie subito Vieri, perché non si sa mai, e manda dentro un ispirato Kallon, che nei minuti di cui dispone si procura un rigore e lo sbaglia. Il tecnico argentino concede anche 5' a Coco, al rientro dopo un mese e mezzo e si arabbia solo per la rete finale concessa ingenuamente ad Hubner. Chi invece rimane arrabbiato fino alla fine sono gli ultrà nerazzurri, che per tutti i 90' espongono lo striscione "A voi i soldi, a noi la repressione". Quando si dice non avvertire il senso del ridicolo...

Il Parma passa 2-1 al Curi con Adriano e Ferrari (Grosso per gli umbri). Cosmi con la bandiera della pace

Perugia, si spegne l'effetto Miccoli

Antonello Menconi

PERUGIA Contro quel Parma che il 22 ottobre del 2000 gli consentì di festeggiare la sua prima vittoria in serie A, Serse Cosmi cercava ieri sera nel posticipo lo slancio per avvicinare la qualificazione all'Uefa. Ed invece si è ritrovato a cinque punti da quella settima posizione che a fine campionato aprirà le porte dell'Europa, alle spalle anche del Bologna. Ma la gara non è stata solo calcio. Ed infatti, rispettando quanto aveva annunciato alla vigilia, Serse Cosmi non ha tradito il proprio impegno per dare il suo piccolo contributo a favore della pace, facendo appendere sulla sua panchina, prima dell'inizio della gara, la bandiera con i colori dell'arcobaleno (lo stesso hanno fatto i tifosi esponendo un lungo striscione iridato al momento dell'ingresso delle squadre in campo). Del resto, il tecnico perugini non è nuovo ad iniziative di questo genere. E questa mattina, infatti, visiterà i detenuti del supercarcere di Spoleto.

Ma l'inizio della gara ha poi offerto l'immagine del solito Cosmi, che in panchina si è agitato come ormai abitudine e alla mezz'ora si è invece letteralmente scatenato, quando il Parma è passato in vantaggio. Gli emiliani hanno sbloccato il punteggio con una punizione-bomba da una ventina di metri del brasiliano Adriano, toccata corta da Lamouchi e concessa per un contestato fallo di Grosso su Nakata. Il portiere Kalac ha solo accompagnato con lo sguardo la palla che andava a gonfiare la rete alle sue spalle. Il gol subito ha fatto saltare i piani del Perugia, con la scelta di Cosmi di tener fuori Obodo e preferirgli Fusani che si è rivelata poco felice, con la manovra degli umbri priva di linearità. E quella del Parma, invece, che ne ha tratto giovamento, con un continuo rifornimento per lo stesso Adriano e per Mutu, che hanno tenuto in costante apprensione la difesa biancorossa.

Nella ripresa il tecnico perugini ha subito corretto lo schieramento, con l'ingresso del nigeriano al posto del valdostano e i risultati non sono tardati ad arriva-

re. Dopo appena un minuto il Perugia avrebbe potuto già raggiungere il pareggio con una prorompente azione sulla fascia sinistra di Vryzas, che è entrato in area dal lato corto dell'area, ma dopo aver superato Ferrari e Bonera ha calciato su Frey. Ma è stato il preludio al gol. Su un'azione di Miccoli in area, la palla è schizzata dopo un contrasto sui piedi di Grosso, che con un secco diagonale, dalla stessa posizione dove aveva fallito l'attaccante greco, ha mandato questa volta la palla direttamente in rete. Ma il Parma ha subito dimostrato di non volersi accontentare del pareggio. E su una punizione verticale di Mutu, è stato Ferrari a superare in elevazione Milanese e a trovare la deviazione che ha mandato la palla in rete. Quattro minuti più tardi, con un'altra punizione, lo stesso Mutu ha colpito il palo alla sinistra di Kalac. Il Perugia ha tentato di rifarsi sotto alla ricerca del pari. Ma ha finito con l'esporsi ai contropiedi emiliani, che però non sono riusciti a incrementare il bottino pur con numerose occasioni in superiorità numerica.

Udinese-Roma

Capello ancora ko La B non è un'ipotesi

UDINE Un gol di Iaquina rinalda le ambizioni Uefa dell'Udinese e scrive l'ennesimo capitolo della crisi della Roma. I bianconeri si avvicinano al quarto posto della Lazio, distante solo 2 lunghezze. Mentre per i giallorossi si apre addirittura lo spettro retrocessione, vicina 6 punti. Al "Friuli" gara più atletica che tecnica, con gli uomini di Spalletti bravi nella determinazione con cui hanno cercato la posta piena. Al vantaggio di Sensini infatti la Roma ha risposto con un buon inizio di seconda frazione. Culminato con il pari di Montella. Ma i giallorossi poi si sono progressivamente spenti, e sono tornati fuori i friulani. Una parola per Nestor Sensini: il difensore argentino, a dispetto dei suoi 37 anni, ieri ha fornito una prestazione perfetta per tempismo e attenzione, annullando Marazzina nella prima metà e tamponando Montella nella seconda.

I bianconeri sono scesi in campo decisi a riscattare la punizione dell'Olimpico nel girone d'andata. Spalletti dispone la squadra con Jankulovski alle spalle di Iaquina e Muzzi, e a presidiare la fascia Alberto e Pieri. Lo schema tattico funziona e imbriglia i giallorossi, che non riescono quasi mai ad impensierire la retroguardia friulana. Cafu e Lima non spingono come in altre occasioni, mentre Da-court ed Emerson si scontrano spesso con Pinzi e Pizarro, non riuscendo quasi mai ad alimentare il gioco d'attacco. Solo Montella si fa pericoloso, mentre Marazzina è un fantasma. Dopo alcune sfuriate di Zebina e Cafu, è l'Udinese a prendere in mano il gioco e al 12' con Jankulovski va vicina al gol. Che arriva al 35' con Sensini, lesto a ribattere in gol una corta respinta di Pelizzoli su punizione non irresistibile di Jankulovski. La Roma non trova il gioco e allora Capello ricorre a Cassano che, nella ripresa, rilancia i giallorossi in versione offensiva. Al 5' e al 7' tentano di battere De Sanctis prima Cafu e poi Montella. Il gol, al 9', nasce da un perfetto lancio di Cassano per Montella che di sinistro infla De Sanctis. La Roma si ritrova e, soprattutto a centrocampo, Emerson è pronto nelle azioni di rilancio. Ci prova prima Lima e poi Montella, ma il portiere friulano è sempre all'altezza. L'Udinese reagisce con Iaquina, la cui girata è facile preda di Pelizzoli. Il gol del vantaggio arriva poco dopo, con lo stesso Iaquina abile a sfruttare un rimpallo e una incisione di Samuel. Capello inserisce Bombardini, ma la situazione non cambia. I giallorossi lottano su ogni pallone a centrocampo, superando anche i limiti del regolamento. Ne fa le spese Zebina, che proprio allo scadere si merita il secondo giallo per un fallo scomposto su Kroldrup.

MODENA		1	
CHIEVO		0	
MODENA: Ballotta, Mayer (23' st Maur), Cevoli, Ungari, Ponzio, Marasco, Milanetto, Balestri 6.5, Colucci (23' st Sculli), Kamara, Vignaroli (23' st Fabbrini).			
CHIEVO: Lupatelli, Moro (30' st Mensah), Legrottaglie, D'Anna, Lanna, Luciano (1' st Bierhoff), Perrotta, Andersson, Franceschini, Cossato, Pellissier (6' st Della Morte).			
ARBITRO: Rosetti			
RETE: nel st 30' Sculli.			
NOTE: Angoli 5-4 per il Chievo. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Mayer, Marasco, D'Anna, Fabbrini, Franceschini, per gioco scorretto, Moro per comportamento non regolamentare. Perrotta per proteste. Spettatori: 15 mila circa			

PERUGIA		1	
PARMA		2	
PERUGIA: Kalac; Sogliano (32' st Berrettoni), Di Loreto, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Fusani (1' st Obodo), Blasi (22' st Pagliuca), Grosso; Miccoli, Vryzas.			
PARMA: Frey; Cardone, Bonera, Ferrari, Junior; Lamouchi, Barone, Filippini, Nakata (27' st Bresciano); Adriano (39' st Gilardino), Mutu.			
ARBITRO: Bertini.			
RETI: nel pt 30' Adriano; nel st 6' Grosso, 27' Ferrari.			
NOTE: Ammoniti: Bonera, Sogliano e Obodo.			

BRESCIA-REGGINA Il 2° gol in A del difensore ex Roma decide il match. In rete anche Baggio e Di Michele

Petruzzi, goleador a sorpresa di Mazzone

Giorgio Mora

BRESCIA Alla fine ce l'ha fatta il Brescia, ma quanta fatica. Ci voleva la testa illuminata di Petruzzi, a tempo quasi scaduto, per decidere il risultato, che sembrava ormai fissato sulla parità. Invece il difensore, alla seconda rete della sua carriera, deviva un corner di Baggio sotto la traversa e faceva esplodere di gioia il Rigamonti. Con i tre punti di ieri, infatti, i biancazzurri abbandonano la zona retrocessione e portano a dieci partite la serie positiva intrapresa in dicembre con la Juve. Tuttavia, non è stato facile venire a capo della faccenda: Baggio e compagni hanno sudato le fatiche sette camicie per spingere gli amaranto all'angolo.

La Reggina cercava con le buone e le cattive di intascare un punticino utile a dar fiato alla classifica. De Canio ci aveva provato disegna-

ndo una squadra ordinata, che subiva nel primo tempo, ma poi ci dava dentro, soprattutto a metà ripresa, quando sembrava aver messo in casaforte il pari. Invece no, infine doveva inchinarsi al vero leader della vecchia guardia biancazzurra, a Petruzzi, il pretoriano di Mazzone, sul quale il tecnico giustamente fa sempre pieno affidamento. Ma la gara non è tutta qui, nel gol finale: il Brescia nel primo tempo sprecava diverse occasioni per il gol del vantaggio. Allora Mazzone quando Banchini s'infortunava, giocava la carta della seconda punta, inserendo Tare e spostando Baggio a centrocampo. Sull'altro fronte gli ospiti si difendevano coi denti e contrattaccava con l'ottimo Di Michele, a tratti ben sorretto da Bonazzoli e Nakamura. Insomma, una gara giocata a viso aperto, col Brescia che partiva bene e la Reggina in sofferenza. Di gol però, neppure l'ombra. Nella ripresa cambiavano le cose: gli ospiti

mettevano la testa fuori dal guscio, e cominciano a premere. Durava poco, perché Baggio era astuto a procurarsi un calcio di rigore dubbio assai, che Donardini faceva ripetere due volte. Baggio prima segnava poi si faceva parare, ma era lesto a ribadire in gol dopo la ribattuta di Belardi. Punti nell'orgoglio gli ospiti tornavano a farsi sotto pareggiando con merito dieci minuti dopo, grazie a un bel numero di Di Michele, che lasciava secco Martinez e trafiggeva l'incolpevole Sereni.

Sembrava finita, ma il Brescia ci provava ancora, fin quando Petruzzi fulminava i calabresi con la testa giusta. Umori pacati in sala stampa. De Canio: «Non eravamo i soliti, il Brescia ha meritato. Per salvarci dovremo dare di più». Mazzone: «Capisco l'amarezza degli avversari, ma non abbiamo rubato nulla. Il calcio è un gioco e talvolta occorre un pizzico di fortuna. Oggi l'abbiamo avuta noi».

Champions League Domani in campo Milan e Juventus

Per la 4ª giornata della 2ª fase della Champions League i rossoneri giocano a Mosca contro il Lokomotiv (ore 18,00 SportStream) mentre i bianconeri ricevono il Manchester United (ore 20,45 SportStream). Mercoledì, sempre per la Champions, impegni spagnoli per Roma (a Valencia, ore 20,45 SportStream) e Inter (a S. Siro contro il Barcellona, Canale 5 alle 20,45). Giovedì, per il ritorno degli ottavi di Coppa Uefa, Wisla Cracovia-Lazio (ore 20,55 Rai2). L'andata dell'Olimpico è terminata 3-3.